

Cuore al computer Il bioingegnere premiato negli Usa

*Sovere: unisce informatica e cardiologia
A 26 anni primo tra 250 giovani ricercatori*

■ Compie 26 anni il 5 dicembre, e da almeno sei - da quando ha iniziato l'università a Milano - vive da solo o meglio, come tutti gli universitari, per limitare le spese condivide l'appartamento con altri studenti. E una volta finiti gli studi, non ha certo deciso di tornare da mamma e papà a Sovere, ma si è fermato a Milano dove ancora vive insieme a quattro amici. Dunque, la premessa è che non ci sono solo i «bamboccioni». E non ci si lasci ingannare dai capelli lunghi: Francesco Maffessanti, di Sovere, è un cervello da 110 e lode, che con una ricerca tra cuore e computer ha ottenuto un riconoscimento che gli spiana la strada per portare le sue competenze in tutto il mondo. Diplomato con il massimo dei voti al liceo scientifico di Lovere, laureato con la lode al Politecnico di Milano, il giovane bioingegnere si è aggiudicato, infatti, il primo premio internazionale «Rosanna Degani Young Investigator Award 2007» della «Cinc» (Computers in cardiology), organizzazione internazionale non-profit che ha sede nel Missouri, negli Stati Uniti, di cui fanno parte scienziati e professionisti nei campi della medicina, della fisica, dell'ingegneria e dell'informatica. Il premio - intitolato alla professoressa Rosanna Degani, pioniera nel campo dell'elettrocardiografia - gli è stato assegnato alla Duke University di Durham, nella Carolina del Nord: il lavoro del giovane ricercatore di Sovere si è imposto su altri 250, provenienti da tutti i continenti. Operativa dal 1974 con meeting annuali internazionali, dal 2000 la «Computer in cardiology» ha istituito questo prestigioso premio per riconoscere l'eccellenza degli studi condotti sull'applicazione di metodologie informatiche innovative nel campo della car-

diologia, e una sezione è riservata ai ricercatori di età inferiore ai 35 anni. L'anno prossimo la «Cinc» conferirà il premio nella sede dell'Università di Bologna, nel corso di un meeting che si terrà dal 14 al 17 settembre 2008.

È toccato dunque a questo giovane cervello bergamasco, con il pallino per le scienze fin dagli anni del liceo a Lovere, portare a casa quest'anno il «Rosanna Degani Young Investigator Award 2007». Il lavoro che gli ha permesso di raggiungere questo importante riconoscimento - evoluzione della tesi di laurea specialistica, incentrata sullo «Sviluppo e applicazione clinica di un metodo per la valutazione quantitativa della morfologia del ventricolo sinistro mediante indici di forma a partire da immagini ecocardiografiche tridimensionali» - è risultato di grande interesse per il suo campo medico di applicazione: il neoingegnere biomedico - che attualmente svolge attività di ricerca al centro cardiologico «Monzino» di Milano per conto del Dipartimento di Bioingegneria del Politecnico - ha preso in considerazione la morfologia del ventricolo sinistro in soggetti normali e in quelli affetti da cardiomiopatia dilatativa, patologia a carico del miocardio e prima causa di trapianto cardiaco.

«In sostanza - spiega il ricercatore - ho utilizzato immagini ecotridimensionali del cuore e ho sviluppato un metodo di analisi per la descrizione quantitativa della forma ventricolare, attualmente valutata qualitativamente dal medico: in pratica ho "inventato" un nuovo parametro che, associato alla valutazione funzionale cardiaca del medico, aiuterà a diagnosticare meglio la cardiomiopatia dilatativa, migliorando l'accuratezza e riducendo la variabilità legata all'interpretazione soggettiva da parte del medico».

Uno studio, quindi, che ha richiesto profonde conoscenze multidisciplinari da parte dell'ingegnere biomedico, che racconta di «avere una grande passione

fin da piccolo per i numeri, ma anche per la fisica, la medicina, la biologia». Che la sua tesi fosse degna di particolare menzione lo aveva già stabilito la giuria del premio italiano «Gruppo nazionale bioingegneria Cnr».

Di ritorno dagli Stati Uniti, dove si è recato per ritirare il riconoscimento della «Cinc», dice con soddisfazione: «Ero stato già gratificato dal fatto di aver superato la prima selezione su circa 250 concorrenti. Il mio studio era stato, infatti, inserito tra i primi quattro finalisti. È stato tanto entusiasmante quanto inatteso. Un risultato che mi sprona a continuare la mia formazione professionale nel campo della ricerca». Non potevano essere meglio giustificati e ricompensati i sacrifici del padre Sergio, rappresentante di una storica famiglia di commercianti di acque gassate, e della mamma Giusy Zoppetti, insegnante elementare, comprensibilmente orgogliosi per l'importante traguardo raggiunto dal figlio, ora intenzionato a conseguire il dottorato di ricerca. «Francesco è sempre stato determinato fin da bambino. Non ha mai avuto tentennamenti sulla strada da intraprendere», dicono i genitori che hanno altri due figli, Stefano di 32 anni, laureato in architettura, insegnante di storia dell'arte e disegno ai licei di Lovere e Clusone, e Davide, 22 anni, ottico. «Mi piacerebbe un'esperienza all'estero, in particolare a Chicago, dove c'è una clinica universitaria all'avanguardia, che mi ha fornito i dati utilizzati per il mio studio», conclude con ottimismo l'ingegnere biomedico, che nel suo giovane curriculum vanta già un tirocinio all'Unità chirurgica dell'Azienda ospedaliera «Luigi Sacco» di Milano e la partecipazione a corsi di formazione e convegni specialistici in Svizzera e in Portogallo. Altro che «bamboccioni».

Vi. B.



Da sinistra: i genitori e i fratelli di Francesco Maffessanti; il giovane, al centro, premiato negli Usa e al computer; nel fondo, la clinica **Monte**

